

di persuadere l'onorevole ministro delle finanze e, molto meno, gli amici dell'attuale Gabinetto. Ad ogni modo sarò contento di aver fatto, come questi nostri avversari, il mio dovere.

Che se il disegno di legge sarà approvato, come è facile il prevedere, avrò, per lo meno, il conforto di poter ripetere col filosofo greco, battuto dal suo padrone: « batti, ma ascolta. » (*Vive approvazioni a sinistra*).

Presidente. L'onorevole Daneo ha facoltà di parlare.

Daneo. Io mi proponeva di rinunciare a parlare nella discussione generale e più che altro di presentare e di far valere qualche emendamento nella discussione degli articoli. Però volendo, per quanto sia possibile, risparmiare tempo alla Camera e ad un tempo presentare al ministro qualche osservazione che parmi potrebbe essere tenuta in conto anche circa l'opportunità di condurre avanti questa discussione, credo bene di esaurire ora in poche parole quanto avrei potuto dire nella discussione della maggior parte degli articoli. Ho detto che presenterò qualche osservazione circa la opportunità di spingere avanti questa discussione.

Infatti, io domando: è persuaso il ministro, è persuasa la Camera che quest'oggi si possa seriamente e senza intolleranze dar termine alla discussione di questa legge con tutte le disposizioni dei relativi articoli? È persuaso il ministro che una legge che ha essenzialmente disposizioni di procedura, di quelle cioè che più si prestano ad essere discusse, anche approvando il principio della legge, sotto aspetti molto diversi, possa uscire dal Senato incolume senza l'ombra di un minimo emendamento? Non sarebbe stato molto meglio, molto più semplice, come tutti riconoscono, molto più pratico, di stralciare l'articolo terzo che si riferisce alle esattorie e mandarlo avanti come un progettino speciale, e portar poi un più maturo studio intorno al resto del disegno? Non dico di abbandonarlo, poichè io stesso riconosco lo spirito abbastanza umano che in taluna parte lo informa e quindi la ragionevolezza di molte delle disposizioni che il disegno contiene; ma però mi permetto di dire (e sono certo che con il suo acume il ministro lo riconoscerà) che sono ancora molto immaturi, molto scarsi gli studi intorno alle questioni principali sollevate sul disegno di legge.

Gli articoli relativi alle esattorie, invece con pochi emendamenti potrebbero andare avanti, poichè sono disposizioni sostanzialmente buone e suggerite dalla esperienza.

Ed in ogni caso, se questo metodo semplice e pratico non vi sorride, se volete proprio mandare innanzi tutta intiera la legge, non è necessario che il ministro e la Commissione abbiano qualche giorno di tempo per ripigliare in esame i principali articoli del progetto ed emendarli per modo che la procedura dell'esazione almeno si possa dire studiata, e non abborracciata?

E tocco appena di questa procedura per darvene un saggio.

Ha l'onorevole ministro riflettuto all'abisso di lungaggini, spese, frodi e vessazioni che si apre con l'articolo 43, che pure vorrebbe semplificare la procedura? Ha su di questo per un momento riflettuto il relatore? Oh, io credo che egli abbia certamente riflettuto a ciò; ma la buona volontà di mandare avanti la legge ha forse pesato sulla necessità di maturarne ancora la formula, e viene essa alla Camera forse più presto di quello che avrebbe dovuto venire. Intanto c'è nell'articolo 43 l'obbligo non solo di procedere prima contro il contribuente moroso alla esecuzione su mobili suoi l'esecuzione dei mobili esistenti nel Comune e in altri; ma di far prima necessariamente e non facoltativamente, la escussione dei beni mobili presso terzi, crediti, fitti e pigioni. Dopo di ciò un contribuente che non abbia voglia di essere escusso nel suo stabile, comincerà col dirvi: oh! io ho un credito di 10 lire verso un tale Tizio; esattore, corrigli dietro, vi sei obbligato, assolutamente obbligato; non hai la facoltà di andare avanti; comincia a correr dietro a questo Tizio; e con la procedura ordinaria, perchè contro i terzi non c'è procedura speciale. Vai in primo grado, in appello, in cassazione e togliti di dosso tutte le opposizioni di proprietà d'immobili di terzi, di questioni di fitto, di pignoramento, tutto, insomma, l'accollo enorme delle eccezioni che possa fare un cattivo debitore che voglia andare avanti a tutte le giurisdizioni possibili. E tutto questo senza pensare a tutte le frodi e finzioni che possano escogitarsi da cattivi debitori, e senza tenere conto della impossibilità pratica in cui è l'esattore di conoscere i crediti verso terzi che abbia il contribuente, e delle vessazioni che l'esattore potrà fare altrui